

Primavera 2017

*Primavera e
inverno si danno
appuntamento a
Carnale per il
passaggio di
testimone
(28 aprile 2017,
testi e foto di
M. Gianatti).*

Chi sognava di annegare i dispiaceri invernali dell'anno passato in un mare di polvere, ha dovuto fare i conti con l'ennesima realtà di una stagione disastrosa. Era dal 2002 che le nostre montagne non piangevano tanta miseria. Come allora, per vedere un po' di neve si è dovuto attendere febbraio. Un contentino destinato a vita breve, prima della seconda consistente abbuffata di sole, siccità e temperature fuori dagli schemi. Mancava solo il dessert. Eccolo: con un piede e mezzo brutalmente infilato tra le infradito e la palma da cocco, una sferzata gelida ci costringe a un repentino quanto strategico dietro front. Una primavera venuta alla luce troppo presto, che ha pagato la sua fretta a caro prezzo.



Dicembre-gennaio, marzo-aprile: siccità

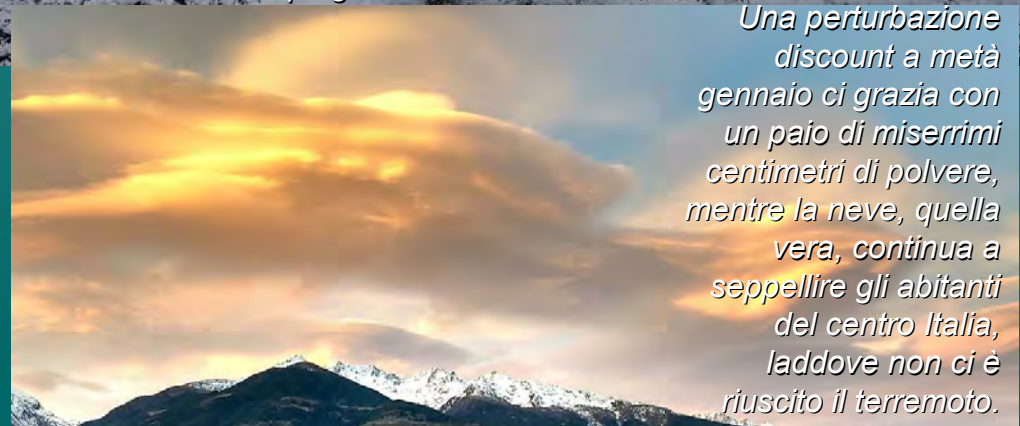
*Dicembre 2016 apre le danze
a una lunghissima fase
siccitosa.*

*I cieli sereni e la forte e
prolungata inversione termica
regalano imponenti
aggregazioni di ghiaccio sul
fondovalle (qui nei pressi di
Tresenda, foto di F. Panzera),
mentre le montagne appaiono
tristemente "pelate".*

*L'altro volto della passata stagione in montagna: prati marroni e fioriture precoci.
L'inizio della primavera porta con sé il Foehn a scaldare l'aria, seccare i terreni e dipingere i cieli.*

*Il nuovo anno prosegue
all'insegna del tempo
soleggiato, ma le
temperature sono in
calo e di notte fa
piuttosto freddo.*

*Una perturbazione
discount a metà
gennaio ci grazia con
un paio di miserrimi
centimetri di polvere,
mentre la neve, quella
vera, continua a
seppellire gli abitanti
del centro Italia,
laddove non ci è
riuscito il terremoto.*



Febbraio: arriva la neve

Alla fine di febbraio finalmente, una forte precipitazione dona alle montagne una parvenza più invernale. Peccato che la stagione sia al termine...



Alpe Prabello (11 marzo 2017).

Alla pagina precedente: alpe Mara (8 gennaio), fioriture primaverili e nubi lenticolari (7 aprile 2017).

Aprile: freddo e neve



Spruzzata di neve a Camale (28 aprile 2017).

La nevicata del 1 maggio

L'aspetto più esaltante, meteorologicamente parlando, di questa prima parte del 2017 è stata la brusca e prolungata fase fredda intervenuta nella seconda metà di aprile, e culminata tra la fine del mese e i primi giorni di maggio con nevicate a quote basse (in montagna, dal 24 al 28 aprile sono caduti dai 60 ai 110 cm di neve fresca oltre i 2000 metri - fonte ARPA).

A proposito dei danni da gelo nei giorni precedenti il maltempo, dal bollettino della fondazione Fojanini di Sondrio apprendiamo quanto segue:

“Le gelate del 18-21 aprile hanno causato danni consistenti sulla vite e sul melo, oltre che alle altre colture, soprattutto nelle zone di fondovalle e al piede di versante. Le temperature hanno misurato valori tra -1 e -3°C, e sia nella seconda che nella terza notte la gelata è durata molte ore. Con queste condizioni, i germogli della vite, ad elevato contenuto di acqua, hanno subito forti danni. La terza ondata di freddo ha colpito, oltre alle zone già rovinare nei giorni precedenti (Piaveda, Poggiridenti, Tresivio), anche i terrazzi pianeggianti al di sopra del piede di versante su quasi tutta la fascia vitata, in particolare nei comuni di Piaveda, Ponte, Teglio, Bianzone, Villa e Tirano. Al di sopra del 2° terrazzo oltre il piede di versante invece, i danni sono stati sporadici e limitati ad alcune vigne pianeggianti.

Quanto al melo, si segnalano danni elevati nella piana di Lovero, Tovo e Mazzo. Salendo di quota i danni hanno riguardato le parti basse delle piante, al di sotto del m 1,80 di altezza. Per il conoide di Ponte-Tresivio si confermano gravi danni, col rischio che per la zona frutticola sia stata una delle gelate peggiori degli ultimi 50 anni”.



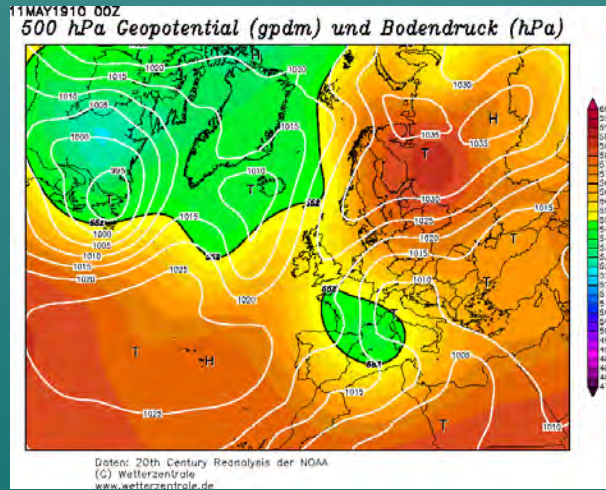
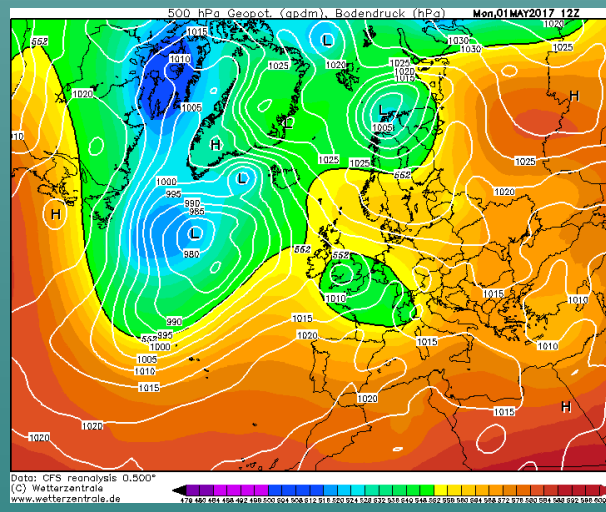
L'eccezionale nevicata del 1 maggio 2017 in Valtellina: 1) le Orobie col castel Grumello da Montagna, 3) contrasti a Campo Tartano, 5) paesaggi invernali in val Tartano (2 maggio 2017); 4) un momento della nevicata a Carnale (video di E. Gianatti, 1 maggio 2017). 2) Danni da gelo ai peri di Sostila (2 maggio 2017).

Volendo sfatare o meno il mito di un freddo così tardivo, mi sono preso la briga di consultare gli archivi in mio possesso per Sondrio (dati dal 1971 in avanti, fonti: APAT, ARPA Lombardia, rete Meteo Network e CML). Ho così scoperto che, relativamente alla prima decade di maggio, abbiamo registrato una temperatura media di +13,0° e 67 mm di pioggia. A sorpresa, andando indietro spunta il 2004 con +11,9° e 73 mm. Ancora meglio il 1991 con +11,3° ma solo 33 mm. In progressione, +11,1° e ben 71 mm nel 1985, ma freddo e piovoso pure l'anno prima con +12,9° e 73 mm. Non facciamo molta strada e troviamo il 1982 con +12,1° e 65 mm, +12,6° e 40 mm nel 1980. Fine anni Settanta decisamente "gelidi", con valori da paura se rapportati ad oggi: +9,7° ma solo 17 mm di pioggia nel 1979, +9,2° e 43 mm nel 1978. Meno fresco il 1977, con +12,3° ma ben 82 mm.

Per quanto riguarda invece l'anomalia di freddo evidenziata nell'ultima decade di aprile, il 2017 si colloca solo al 14° posto nell'ultimo mezzo secolo, con uno scarto dalla media 1981-2010 di -2,4° (l'anno più freddo fu il 1980 con -5,3°, ma tra le annate più recenti spiccano il 1986 con -4,3° e il 1991 con -3,0°). Complessivamente invece, aprile è stato più caldo del normale di +0,9°.

La seguente tabella riassume le anomalie decadiche di temperatura e la pioggia cumulata da dicembre 2016 ad aprile 2017 a Sondrio (fonte: F. Pozzoni):

	1°dec	2°dec	3°dec	Totale	1°dec	2°dec	3°dec	Totale
dic	1,4	0,7	2,0	1,3	0,6	0,9	0,6	2,1
gen	1,2	0,4	2,4	1,4	0,0	4,8	0,6	5,4
feb	3,1	1,5	3,2	2,6	38,6	0,0	46,2	84,8
mar	-0,3	-0,1	2,0	0,6	21,4	0,0	6,6	28,0
apr	3,3	1,9	-1,9	1,1	1,0	0,0	72,1	73,1



Carta dei geopotenziali a 500 hPa e della pressione al suolo (fonte: Wetterzentrale). È curioso notare la somiglianza fra la prima qui a lato (1 maggio 2017) con la seconda (11 maggio 1910). In entrambe spiccano due promontori di alta pressione (il primo sulla Russia, il secondo in prossimità delle Azzorre), le perturbazioni foriere di cattivo tempo sul nord Atlantico, e una zona di bassa pressione a ridosso delle Alpi occidentali. Le cronache di allora raccontano: “Mercoledì 11 maggio a Sondrio la neve cade fitta e persistente come mai si era verificato durante tutto l’inverno. A Tirano vengono segnalati 20 cm. Il danno alla campagna appare gravissimo: non solo le viti, ma le piante da frutta s’ebbero spezzati più rami sotto il peso della neve ed in alcuni punti furono persino divelte. Danno grave ebbero pure le segali in montagna e il fieno al piano” (fonte: Meteo Como).

Monte Saraggiolo (m 2305)

DOMENICA 9 APRILE 2017



Una cima davvero imponente se vista da Chiavenna. Vicina allo sguardo, ma remota e laboriosa da raggiungere, come abbiamo fatto noi oggi, al secondo tentativo, da Villa di Chiavenna, compiendo quindi un anello attorno alla selvaggia valle dello Zernone.

L'itinerario lo troverete sul prossimo numero de LMD (n.41 estate 2017); qui avete un po' di immagini in ordine sparso. Continua a leggere

*A sinistra: la scala grande che sale a Cassinascia (sotto).
In basso a destra: in vetta al Saraggiolo.*



Corna di Mara (m 2807)

LUNEDÌ 17 APRILE 2017

Classica gita sulla montagna di...Montagna. Siamo partiti a piedi da casa. La salita è stata per il versante SO, la discesa per quello E, quindi su Boirollo e Tresivio. Bellissima passeggiata con oltre 2000 metri di dislivello e 30 km di sviluppo. Neve solo sopra i m 2300, ma con i ramponcini per le scarpe da ginnastica ce la si cavava più che egregiamente.



Da Ponte in Valtellina a Tirano per val Fontana, passo dell'Arasé e val Poschiavo

DOMENICA 23 APRILE 2017

Dal ponte di Castionetto (m 450) abbiamo risalito la val Fontana fin quasi a Campascio, poi la valle di Laghi. Raggiunto il passo dell'Arasé (m 2602), siamo scivolati in val Müraisc, toccando quindi, dopo una breve risalita, il passo delle Tre Croci. Poi giù a Li Pianì, Bratascia e Rossat, da cui con l'ennesimo stupendo sentiero elvetico siam giunti in mezza costa a Lughina. Rientrati in Italia abbiám seguito i sentieri, qui più sporchi, che ci hanno condotto a Ramaione, Novaglia e Santa Perpetua, da cui Tirano è a uno sputo.

Continua a leggere



Il versante svizzero del passo dell'Arasé, con la val Müraisc.

Le Orobie dal pian dei Cavalli.



*Verso il passo dell'Arasé.
Sulla dx una delle cime dei Laghi.*



Al passo delle Tre Croci.

foto Beno

foto Beno

foto Beno

foto Beno



Occhio alle zecche!

Quella che vedete è un femmina di 3 anni pronta a colpire (30 aprile 2017, foto Beno). Quest'anno, complice un inverno breve e poco nevoso, le bestiacce sono sopravvissute in gran quantità. L'incuria in cui versano i nostri sentieri, spesso invasi dall'erba alta, rende probabile, se si cammina tra il fondovalle e i m 2000, trovarsi uno di questi animalacci attaccato addosso. È opportuno pertanto una bella ispezione a fine gita per strappare immediatamente eventuali zecche con una pinzetta e ridurre la probabilità di contrarre il morbo di Lyme.

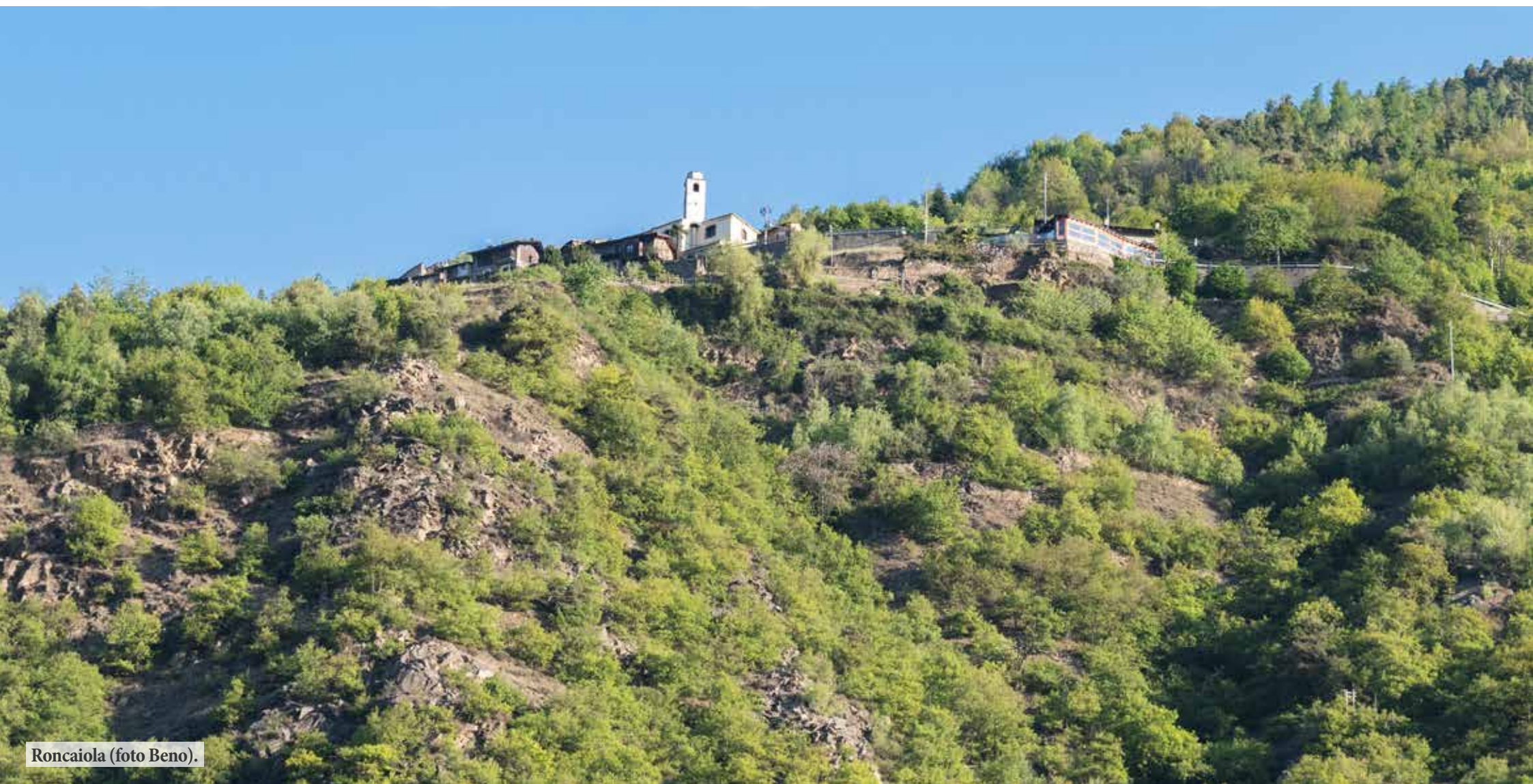
Vi consiglio di leggere quanto riporta il sito Swissinfo:

https://www.swissinfo.ch/ita/societa/occhio-alle-punture_le-zecche-sono-di-ritorno-in-svizzera--come-proteggersi-/43181762

30 APRILE 2017 - SAN ROMERIO

Un bella passeggiata da Tirano alla chiesetta di San Romerio (XII sec.) ai cui piedi si staccò la grande franna che ha originato lo sbarramento della Motta e il lago di Poschiavo.

L'andata la facciamo in sx orografica della val Poschiavo, toccando Roncaiola e la fatiscante caserma del Sasso del Gallo. Il ritorno sull'altro versante, risalendo fino a Cavaione, quindi a Lughina, da cui dopo una picchiata su Santa Perpetua siamo a Tirano dopo 33 km e 2700 metri di dislivello positivo.



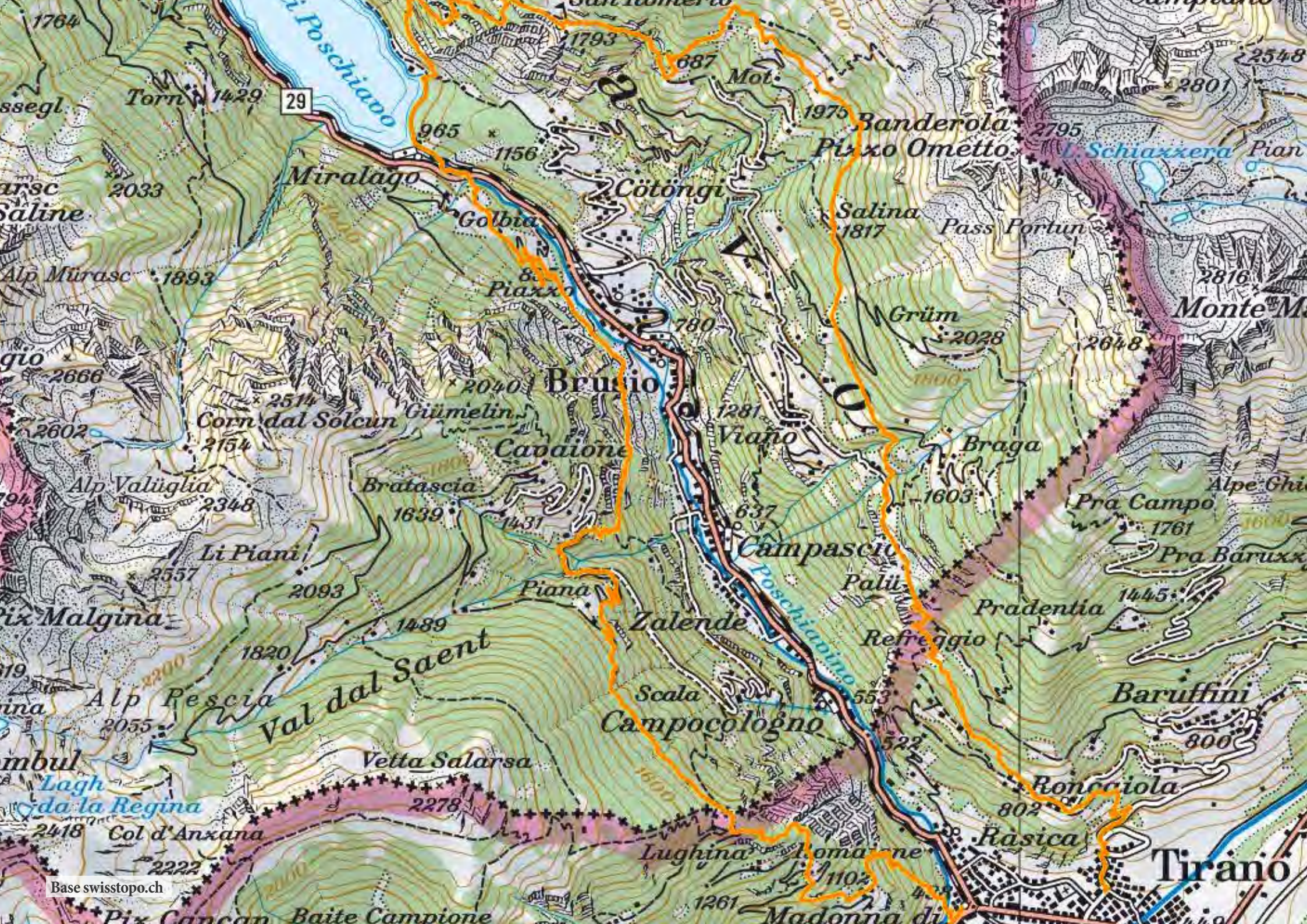




foto Benò

Da Roncaiola a San Romerio.



foto Benò

Verso Sasso dl Gallo.



foto Benò

La caserma della GF al Sasso del Gallo.



La caserma della GF al Sasso del Gallo.



Meditazione sopra il lago di Poschiavo.

foto Beno



Predusasc.

foto Beno



Predusasc.

foto Beno



San Romerio e il piz Varuna.



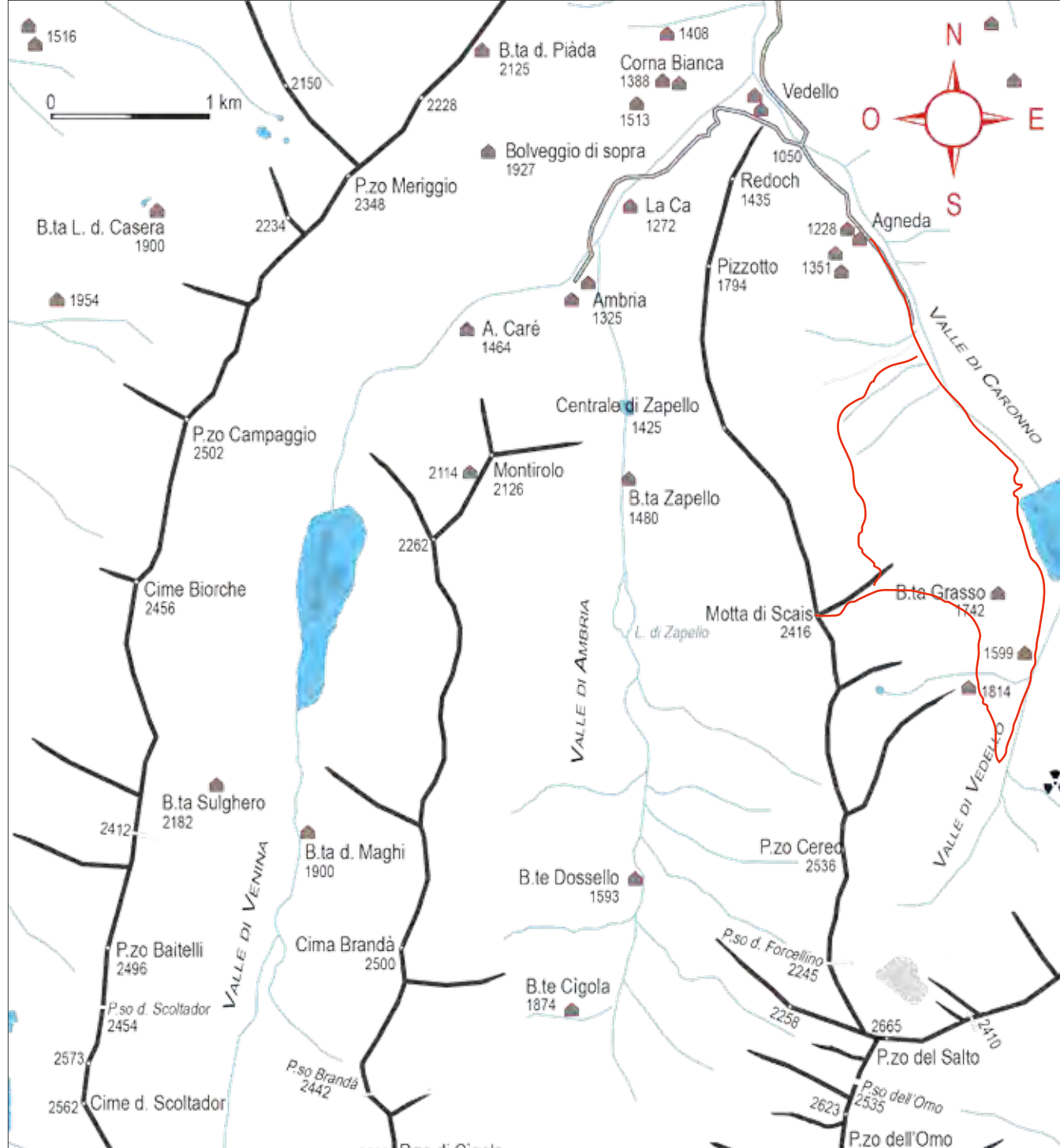
foto Benò

San Romerio e la val Poschiavo.

25.05.2017 - MOTTA DI SCAIS

È la montagna che ogni mattina vediamo dalla finestra di casa, che s'erge solitaria al centro della val Venina. Non altissima, non impegnativa, ma dal panorama incredibilmente esteso. Si sale da Agneda, per la val Vedello, quindi per il versante E di ripidi prati. Per la discesa abbiamo cercato dei vecchi sentieri sul versante N, ma dobbiamo dire che sono stati tutti ingoiati dalla vegetazione.





Il pizzo del Salto dalla val Vedello.



Verso la cima della Motta di Scais. Sullo sfondo il pizzo del Diavolo di Tenda.

foto Beno



In vetta.

foto Beno



Panorama dalla Motta di Scais.

foto Beno



La testata della val Caronno.

WWW.LEMONTAGNEDIVERTEENTI.COM/CORSA/

LA NUOVA FUNZIONE DEDICATA AGLI AMANTI DELLA CORSA IN MONTAGNA

👉 SCOPRI NUOVI PERCORSI PER ALLENARTI

👉 CHI SONO STATI I PIÙ VELOCI?

👉 REGISTRA E CONDIVIDI I TUOI TEMPI

👉 LE SCHEDE E I COMMENTI DEGLI ATLETI

PERCORSO	LUNGHEZZA	DISLIVELLO POS.	MIGLIOR PRESTAZIONE	TEMPO
Anello della Cólmen di Dazio	17,8 km	800 m	Giovanni Tacchini	1h 28' 52"
Giro del lago di Mezzòla	25,3 km	440 m	Graziano Zugnoni	1h 58' 59"
Il km verticale di Villa di Tirano	3,3 km	1014 m	Enrico Benedetti	39' 58"
Montagna - Spriana	18,4 km	740 m	Enrico Benedetti	1h 19' 30"
Aprica - pian di Gembro	10,6 km	390 m	Graziano Zugnoni	47' 48"
Tra Postalesio e Castione	8 km	400 m	Phil Gale	42'25"
Tra Postalesio, Sondrio e Castione (percorso eliminato per ripetuti atti di vandalismo)	19 km	1200 m	Mattia Del Molino	2h 01' 28"

29.05.2017 - CIMA D'AIADA (M 2753)

Dal bucolico pian dei Cavalli (m 1550), alla graziosa alpe Aida (sistemata dai cacciatori che vi hanno portato anche l'acqua), quindi su per ripidissimi pendii di visega fino alla cresta NE e alla panoramica vetta della cima d' Aiada. In discesa siamo andati a OSO (passi di II+) fino a una bocchetta che permette di smontare dalla cresta verso la val d' Aiada. Causa troppa neve, non abbiamo trovato il passaggio canonico per la valle del Montirolo e abbiamo dovuto arrampicare (passi di III+) per scavalcare la dorsale rocciosa e giungere al bivacco all'Alpe Montirolo Superiore, ristrutturato da LMD e amici nel 2008 e ottimo ricovero d'emergenza per chi volesse visitare questi emozionanti recessi della val Fontana. Il libro del bivacco era denso di firme, cosa che ci ha riempito d'orgoglio.



Per attraversare il torrente Valfontana gonfio d'acque di disgelo il guado scalzi è stato d'obbligo.



Il tracciato visto dalla valle dei Laghi.



Tribolando nella neve marcia.



Tribolando nella neve marcia.



Il passaggio Aiada-Montirolo indicato in mappa è il nostro, più basso del sentiero corretto. Base swisstopo.ch.



foto Benò

La valle dei laghi dal sentiero per l'Aiada.



foto Benò

Baita (ristrutturata e adibita a bivacco) e stallone (purtroppo fatiscente) dell'Aiada.



foto Benò

L'interno della baita, spartana ma accogliente.

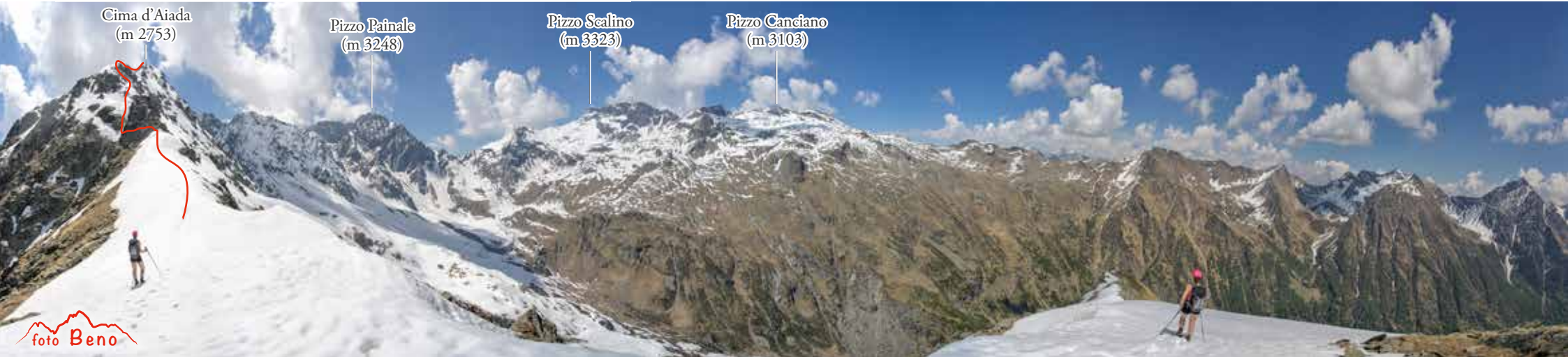


foto Benò

Pranzo all'Aiada.



Il panorama a m 2300 e a m 2600 (indicato il tracciato per la vetta).





In vetta alla cima d'Aiada.



Scendendo dalla bocchetta in val d'Aiada.



I campi di neve della val d'Aiada. Indicato il tracciato corretto per la bocchetta Aiada-Montirolo. Noi oggi ci siamo abbassati troppo (purtroppo l'imbocco della cengia non è chiaro), e più sotto non c'è sentiero e si è costretti ad arrampicare.



Il bivacco all'alpe Montirolo Superiore.

Dal 21 giugno in edicola!



In omaggio La voce dei Capannoni!

Hanno collaborato al n. 41: Alessandra Morgillo, Antonio Boscacci, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Nani, Dicle, Diego Malacarne, Eliana e Nemo Canetta, Fabio Pusterla, Flavio Casello, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Gualtiero Colzada, Kim Sommerschild, Luca Colzani, Luciano Bruseghini, Luigi Zani, Luisa Angelici, Marco Bettomè, Mario Pagni, Matteo Di Nicola, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Maurizio Cittarini, Mimmo Fiorelli, Nicola Giana, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Ganassa, Roberto Moiola, Sante Ghizzoni, Sergio Scuffi, Valeria Pedrolini.

Editoriale

Benò

Con questo editoriale esordiva, 10 anni fa, il primo numero de Le Montagne Divertenti:

“La Valtellina lontana dal turismo, lontana dalla frenesia del vivere moderno, lontana dal traffico, lontana dagli scempi edilizi, si sta lentamente allontanando anche dai nostri ricordi. È stata la nostra culla e la casa dei nostri antenati che, generazione dopo generazione, hanno creato e si sono tramandati la cultura alpina. Le radici erano così profonde da illuderci che l'albero fosse immortale e neppure dinnanzi ai primi segni della malattia sembrò necessario porvi rimedio.

Rimaniamo pochi nostalgici, seduti ai suoi piedi ad osservare le ultime foglie che cadono, mentre ricordiamo quanto un tempo quell'albero fosse bello, verde e rigoglioso. Il ruscello che bagnava la terra è asciutto perché con le sue acque si è prodotto denaro, col denaro si è costruita una strada per trasportare nuove merci che nessuno aveva mai visto. I forestieri che le possedevano sembravano felici, la ricchezza era facile e poco faticosa. Così, senza porci tante domande, anche noi valtellinesi abbiamo rincorso la modernità dimenticandoci chi eravamo, guardando i nostri avi come masochisti che si spezzavano la schiena per vivere abbracciati a queste montagne, senza mai sfruttarle per effimeri profitti.

Ignoranza o saggezza?

Nessuna somma potrà restituirci ciò che è andato perso. Ogni foglia che cade spunta un nuovo capannone, crolla una vecchia baita, i rovi si mangiano una vigna. Ma, mentre qualcuno vorrebbe estirpare subito il nostro albero, noi tentiamo d'annaffiarlo aspettando che germogli ancora.

Le Montagne Divertenti è una rivista trimestrale che invita a riscoprire la Valtellina alpina, specialmente i luoghi meno battuti. Leggendo ed aneddoti, assieme a testimonianze sul passato, sia per quel che riguarda l'alpinismo, sia per quel che riguarda la vita di tutti i giorni. Prenderemo per mano il lettore e lo accompagneremo in un viaggio inusuale fra picchi e prati, ghiacciai e paesi, rocce e fiumi, animali ed erbe. Un numero della rivista per ogni stagione, un racconto per ogni zona della Valtellina e tante, tante foto.

Un piccolo omaggio alla nostra terra.”

La Valtellina di un tempo, grazie anche a questa rivista, non sembra più così lontana, anzi è diventata parte di un bagaglio conoscitivo comune a chi ama questa terra, insieme alla consapevolezza di dover porre rimedio agli effetti collaterali del boom economico. Ma al contempo ci attendono nuove sfide: la rincorsa più cieca e inconsapevole alla modernità è per molti versi accelerata nel turbinio di nuove false esigenze, imposizioni e incertezze create da globalizzazione e consumismo, da individualismo e frenesia. Come porvi freno?

In questo la montagna si pone come un'ancora di salvezza. Ogni volta che ne contempliamo i recessi più inospitali, ci ricorda come i nostri antenati riuscissero a vivere in modo più essenziale ma soprattutto più dignitoso, in quanto la dignità sta nel saper rispettare la Natura e i suoi ritmi (che sono anche i nostri), nell'aver il tempo di riflettere e di scegliere, nel costruire per tutti e non solo per se stessi, in quello spirito di comunità che sta scomparendo.

“Ignoranza o saggezza?”. Mi sono posto tante volte questa domanda. La conclusione a cui sono arrivato è che nel soverchiante bombardamento mediatico a cui siamo continuamente esposti non può esserci saggezza senza una buona dose di ignoranza, voluta e consapevole. Saper ignorare preserva il nostro animo dal demone del consumo, che impone – pena l'emarginazione nella società – di cambiare e buttare le cose, siano esse materiali, siano esse i nostri stessi sentimenti e valori. Ad esempio, se provate per qualche tempo a spegnere la televisione e a non utilizzare i social network (oggi i principali strumenti di controllo di massa), vi accorgete che i vostri oggetti invecchieranno meno velocemente e il tempo rallenterà. E non per merito della ridotta esposizione alle onde elettromagnetiche, ma perché si risveglierà in voi il primordiale disinteresse verso l'inutile e lo spreco. Ve lo dice chi li ha, senza rimpianti, eliminati entrambi.


Infine ho scoperto che quel “qualcuno che vorrebbe estirpare subito il nostro albero”, a cui imputare le colpe della follia del mondo d'oggi, non esiste. “I Tedeschi sono andati via. Come faremo ora a liberarci?” recita la canzone de I Ministri “Tempi bui”. Una considerazione paradossale per ricordare che non c'è più un tiranno da uccidere, un esercito da sconfiggere, un politico corrotto o un imprenditore senza scrupoli da ammanettare per svincolarsi dal giogo della “modernità liquida”: è la gente stessa a mettersi le catene, condividendo poi un selfie in cui sorride dentro una gabbia di convenzioni, fingendo di essere felice e, stupidamente, credendo che mostrare delle maschere sia la condizione necessaria e sufficiente alla felicità stessa.

Per liberarsi basterebbe solo volerlo, dato che le catene sono tutte azionate da interruttori che è nostra facoltà, in qualsiasi momento, spegnere. Purtroppo però, anche se ci si lamenta della sua mancanza, è proprio la libertà ciò che più spaventa.

SILVIO SAGLIO

100 DOMENICHE

4 SETTIMANE

A watercolor illustration of a man, likely Silvio Saglio, standing in a mountainous landscape. He is wearing a green jacket and a yellow scarf. The background shows rugged mountains in shades of blue and white. The style is expressive and artistic.

La maggior parte dei volumi della *Guida dei Monti d'Italia* che riportavano il nome di Silvio Saglio, in copertina quale autore o all'interno quale coordinatore, sono oggi superati da più recenti edizioni con nuovi autori; allo stesso modo, i volumetti verdi della storica collana *Da rifugio a rifugio* di cui fu curatore sono fuori commercio da tempo (soppiantati dalla collana *Guida escursionistica per valli e rifugi*), e si trovano al massimo fra le carte di qualche attempato escursionista, in qualche biblioteca o in offerta fra le bancarelle o su internet. E così il suo nome (relegato in quelle vecchie guide), così come la sua opera - sebbene gli siano stati intitolati un sentiero ai piedi della est del Rosa e la scuola d'alpinismo della SEM di Milano da lui fondata - rischiano nondimeno di essere dimenticati. Eppure quell'alpinista, ma soprattutto gran camminatore, sciatore, fotografo, redattore e compilatore di itinerari che fu Silvio Saglio, seppur non da tutti apprezzato, ha segnato un'epoca nel mondo redazionale e della pubblicistica di montagna.



Racconti



di Antonio Boscacci

La regina della notte

M. P. giovane e promettente arrampicatore, se ne stava seduto su un sasso al bordo del torrente.

Quella mattina l'acqua scorreva tranquilla, e se non fosse stato per il fruscio che faceva nel lasciare i sassi dopo averli abbracciati con lunghe e liquide carezze, non ci sarebbe stato alcun rumore.

Quello che si sentiva però non era tanto un rumore, piuttosto un suono leggero, quasi un basso continuo prodotto da uno strumento a cui avessero legato le corde.

Ipnottizzato dal lento fluire dell'acqua...

10 anni con LMD

LA NOSTRA STORIA, TUTTI I NUMERI, I COLLABORATORI E “LA FABBRICA DELLA RIVISTA”

Era l'aprile del 2007. 10 anni, 40 numeri, 180 mila copie vendute, 900 articoli fa...

Beno



Valmalenco

Argento (m 3945) - Zupò (m 3996) - Bellavista (m 3922)

Luciano Brusèghini



Il pizzo d'Argento, il pizzo Zupò e il monte Bellavista
dalla cima Fontana (25 novembre 2005, foto Luciano
Brusèghini).

Alpi Orobie

Pizzo del Salto (m 2665) Pizzo dell'Omo (m 2773)

Beno



L'impressionante parete N del pizzo del Salto vista dai pressi dell'alpe Curnàsc in val Vedello. In realtà la vetta è di facile accesso grazie al canale di sfasciumi che ha inizio proprio ai piedi della parete, sulla sx, e porta al passo del Salto e alla semplice cresta E (21 maggio 2017, foto Beno).

MONTE SARAGIOLO

UNA VEDETTA DI m 2305 SULLA VAL BREGAGLIA

La desueta salita al monte Saragiolo da Villa di Chiavenna si può annoverare tra le più insolite che un appassionato escursionista possa ancora immaginare.

In particolare arrivare alla croce innominata e non cartografata sulla sua spalla SE è un fatto eccezionale. Ci sono infatti solo tre modi di raggiungerla per la prima volta: 1- aver letto questo articolo; 2- farsi portare da qualcuno che c'è già stato; 3- per circostanze fortuite dopo essersi smarriti nel dedalo di sentieri, false tracce e vallecole che caratterizzano il versante S e SE del monte Saragiolo.

Noi non eravamo accompagnati da nessuno di pratico, perciò è chiaro come ci siamo arrivati!

Nicola Giana

Savogno, dominato dalla possente mole rocciosa del monte Saragiolo. Alle sue spalle, innevato, è il pizzo dello Scudo. Si notino i segni dell'incendio che ha colpito i boschi sopra Savogno nell'aprile 2017 (5 maggio 2017, foto Roberto Ganassa).

Alta Valtellina

4 vette facili dal passo dello Stelvio

Eliana e Nemo Canetta



Panorama dalla punta Rosa (17 luglio 2014, foto Giacomo Meneghello - www.clickalps.com).

25-26-27 / 8 / 2017

VUT

VALMALENCO ULTRA TRAIL

INDIVIDUALE 87 KM 6900 D+
STAFFETTA 32 KM + 36 KM + 19 KM

27 / 8 / 2017

PERCORRI LA VALMALENCO

GARA NON COMPETITIVA SUL SENTIERO RUSCA
TROFEO COMUNITÀ MONTANA DI SONDRIO

WWW.VALMALENCOUTRATRAIL.IT

MAIN SPONSOR



Comunità Montana
Valtelina di Sondrio



MOTORI SONDRIO



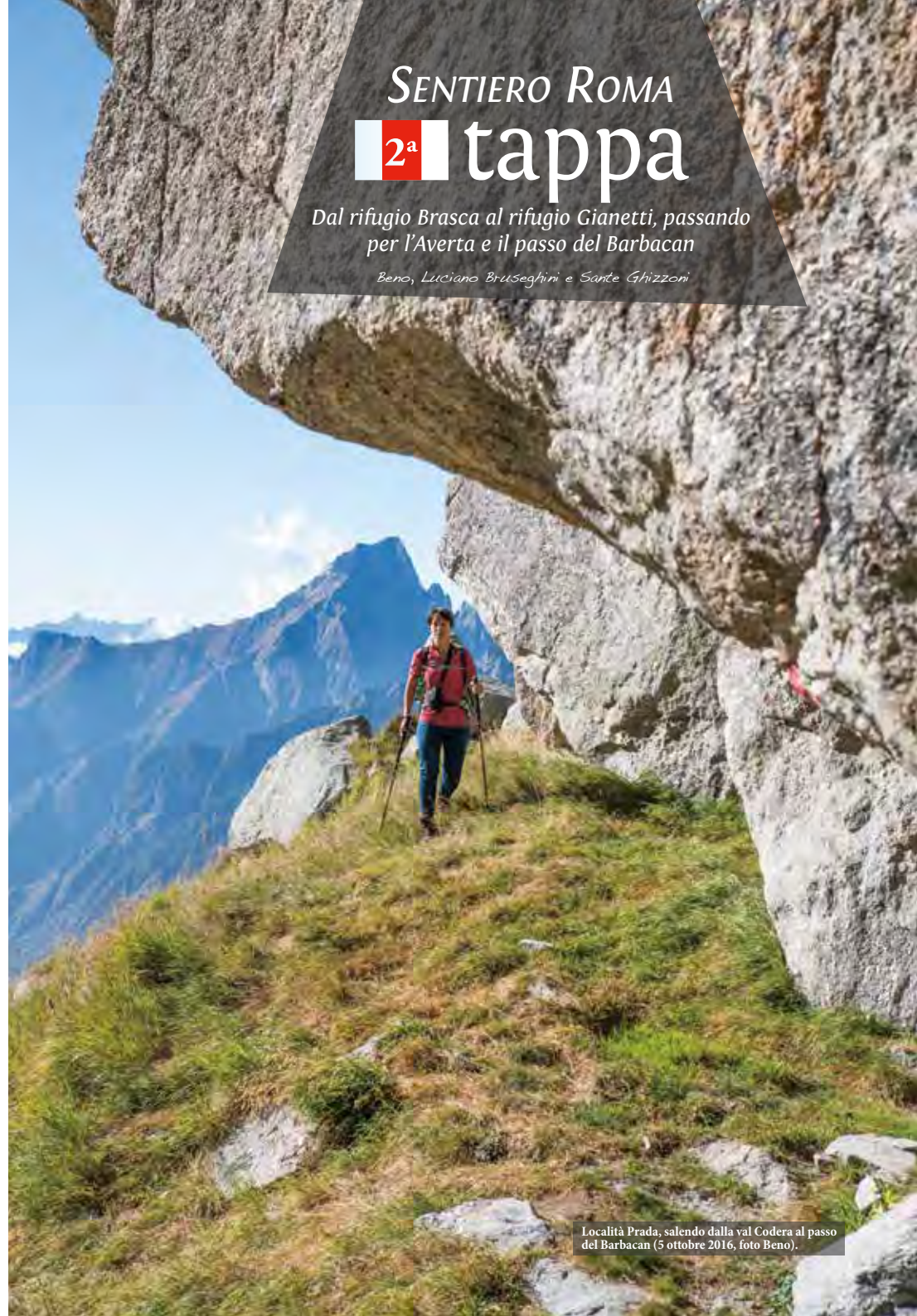
CON IL PATROCINIO DI



SENTIERO ROMA
2^a tappa

Dal rifugio Brasca al rifugio Gianetti, passando
per l'Averta e il passo del Barbacan

Beno, Luciano Brussegghini e Sante Ghizzoni



Località Prada, salendo dalla val Codera al passo
del Barbacan (5 ottobre 2016, foto Beno).

CRETA

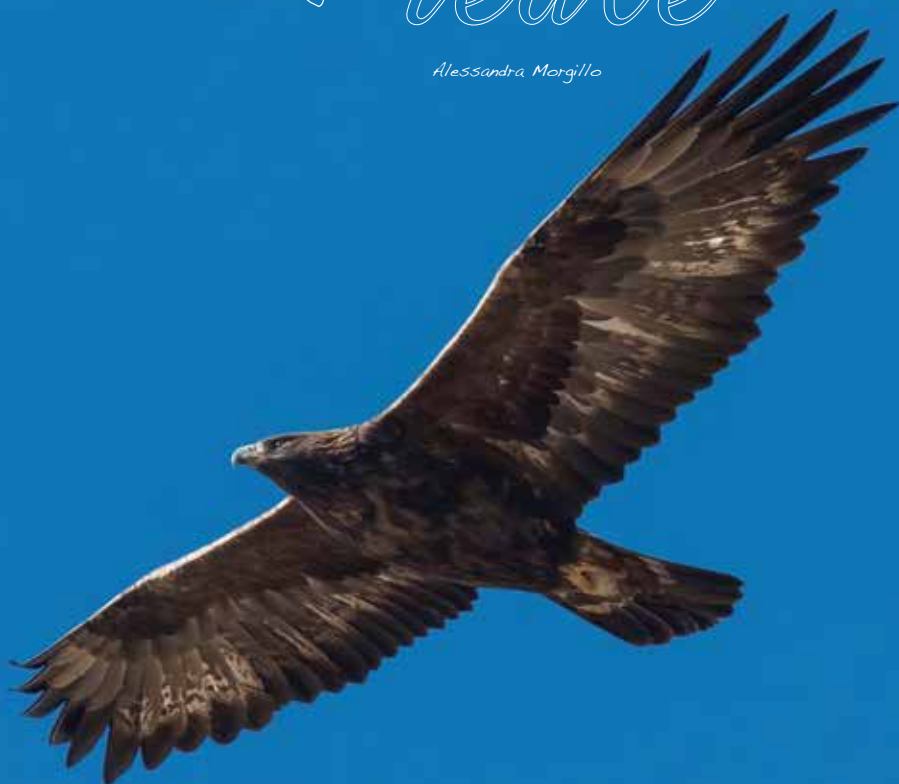
in bianco e blu

Luca Colzani

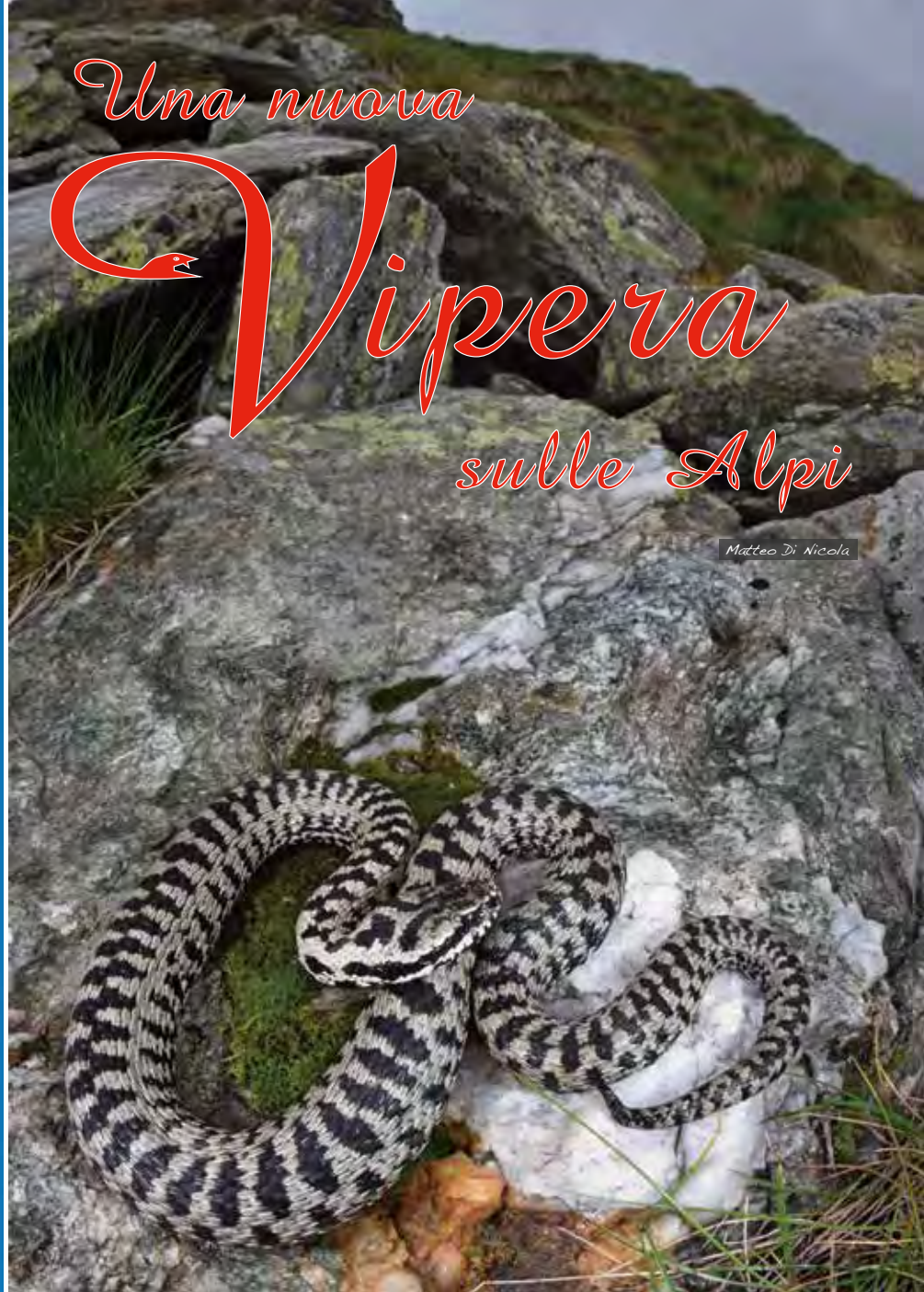


Aquila chrysaetos
Aquila
reale

Alessandra Morgillo



Lo scorso anno solo nel Parco dello Stelvio sono state censite un'ottantina di aquile (sintesi dei risultati del XXIV Censimento contemporaneo di Aquila reale e Gipeto nel Parco Nazionale dello Stelvio e in aree limitrofe a cura di Enrico Bassi), ma alcuni decenni addietro questo splendido rapace era vittima di bracconaggio e la sua presenza veniva quantificata in numeri decisamente inferiori. Elementi fondamentali per favorire il ritorno dell'aquila sulle nostre montagne sono state l'approvazione di specifiche norme di tutela di carattere nazionale e anche internazionale, quali ad esempio il trattato di Washington per la protezione delle specie selvatiche. Non meno importanti è stata l'istituzione di aree protette per mezzo di lungimiranti procedimenti legislativi e la disponibilità di habitat specifici dotati di spazi idonei sia per la nidificazione sia per il reperimento delle risorse nutritive (31 ottobre 2015, foto Maurizio Lancini - www.scatturando.it).



Una nuova
Vipera
sulle Alpi

Matteo Di Nicola

UL FÖÖCH DE SANT'ANTÒONI



GRAPPA CARÉ

Carlo Nani



UNA NUOVA RUBRICA!!!

O GGETTI DI UNA VOLTA

Carlo Nani e Marco Bettomé





LE FOTO DEI LETTORI

!!In uscita il 21.6!!

Alta Via della Valmalenco il nuovo libro



8 giorni nel cuore delle Alpi

oltre 100 km e 7000 m D+

180 pagine, 172 fotografie

mappa 1:30000 allegata

16 immagini con traccianti

18 approfondimenti

dal 21.06.2017*

20 €

L'Alta via della Valmalenco è il magnifico anello escursionistico lungo oltre 100 km e diviso in 8 tappe che si svolge nel cuore delle Alpi Retiche, ai piedi dei gruppi del Disgrazia (m 3678), del Bernina (m 4049) e dello Scalino (m 3323). Non si tratta di un semplice trekking, ma di un vero e proprio viaggio di interesse paesaggistico, naturalistico e antropologico. Questo libro, scritto da Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno, con le foto di Roberto Ganassa e Roberto Moiola, vi permetterà di sognare l'avventura, mentre la cartina allegata, con il riassunto delle tappe, sarà vostra fedele e leggera compagna durante l'escursione.

Come averlo?

- ordinato da www.lemontagnedivertenti.com/libri/*
- nelle edicole e librerie di Sondrio e Valmalenco*
- nelle edicole che l'avranno prenotato o ordinato a abbonamenti@lemontagnedivertenti.com*

La presentazione ufficiale del libro sarà venerdì 16 giugno alle 21 presso lo Zenith a Caspoggio

* Nei punti vendita di Sondrio e Valmalenco, oppure su ordinazione (www.lemontagnedivertenti.com/libri/)